

LA CRISI E LE RIFORME

I Progressisti Ue: decisivo il vincolo di solidarietà

● **Il vertice dei socialisti e dei democratici rilancia le proposte per la crescita e per la riduzione degli spread**
 ● **Bersani: «Vanno prese decisioni chiare e incisive»**

NINNI ANDRIOLO
 INVIATO A BRUXELLES

È dell'Italia che si parla molto nel pre-consiglio dei primi ministri e dei leader socialisti e progressisti europei che si riunisce in preparazione del summit Ue dei 27. «Possiamo anche discutere della struttura dell'Ue per i prossimi dieci giorni - così Martin Schulz, annunciava il suo intervento al Consiglio europeo sul suo profilo twitter - Ma la crisi dei debiti sovrani in Italia e in altri Paesi ha bisogno di risposte adesso». Crescita da una parte e misure per ridurre la pressione degli spread sugli Stati dall'altra: questa la ricetta del presidente tedesco del Parlamento di Strasburgo che chiama indirettamente in causa la cancelliera tedesca Angela Merkel.

L'esponente Spd è intervenuto per primo, ieri, al summit dei capi di Stato e di governo ponendo con forza il tema dei prezzi altissimi che potrebbe pagare l'Europa se non si opera subito per «allentare la pressione dei tassi che pesa su alcuni Stati membri»: Italia, Spagna, Portogallo, ecc. Schulz, così, si fa interprete della preoccupazione evidente nel prevertice al quale hanno partecipato, tra gli altri, gli italiani Bersani, D'Alema, Bresso e Nencini, il belga Di Rupo, i greci Venizelos e Papanandreu, gli spagnoli Almunia e Rubalcaba, il portoghese Seguro. «L'Europa si

smarrisce se si sgretola il vincolo di solidarietà che deve tenere assieme i suoi popoli e i suoi stati», spiega chi ha contribuito alla preparazione del documento finale.

Lo stesso documento che ripropone idee elaborate anche in Italia in un'ottica europea. «Non per interessi di bottega di questa o quella nazione, ma perché farsi carico di un Paese in difficoltà impedisce che vada in crisi l'intera Europa». E il testo approvato ieri a Bruxelles ripropone, con parole diverse, la golden rule che consente di scorporare dal computo del debito le spese per investimenti; misure per assicurare «la stabilità finanziaria» attraverso la riproposizione degli scudi anti-spread per i Paesi che hanno avviato un percorso «virtuoso». Misure immediate che -tuttavia- non archiviano la discussione sugli eurobond che «rimane sul tavolo», queste. Iniziative di cui si è parlato in Italia in queste settimane e che lo stesso Monti ha messo in campo tenendo conto dei veti di Angela Merkel. Mentre un esponente del Pd come Vincenzo Visco aveva elaborato già un anno e mezzo fa l'idea di un Redemption fund per la messa in comune del debito che supera il 60% del Pil con garanzie chiare sulle esposizioni dei singoli Paesi in modo che questi non gravino sugli altri. Una proposta fatta propria dal documento dei socialisti e

dei progressisti europei.

«Il Pd lavora in un'ottica europea guardando all'Italia, ma non solo agli interessi del nostro Paese», spiegano da Largo del Nazareno. Il Pd e Monti si danno reciprocamente una mano nell'allargare il campo delle alleanze europee per intaccare le rigidità della Merkel. «Devono essere prese decisioni chiare che spieghino bene al mondo quali sono le intenzioni dell'Europa - spiega Bersani. - Bisogna mettere un freno alla speculazione sugli spread, adottare misure per la riduzione degli interessi sul debito, trovare coordinamenti per la sicurezza dei conti bancari, dare margini per la ripresa di una politica di investimenti e per il lavoro». Questi obiettivi, aggiunge il segretario democratico, «hanno dentro molte proposte tecniche che incrociano ciò che stiamo dicendo in Italia sia come Pd che come governo Monti».

Messaggio alla Germania, quindi. «Tutte queste proposte non comportano azzardi morali - assicura il leader Pd - o il fatto che un Paese faccia regali all'altro. Ma implicano meccanismi di cooperazione che fanno guadagnare l'intero sistema». Gli eurobond? «In questo momento non sono il punto essenziale - aggiunge Bersani - bisogna continuare a discuterne, ma i due obiettivi di limitare la forbice tra gli spread e di abbassare gli interessi sul debito si possono raggiungere a prescindere». La Spd tedesca, in realtà, non ha voluto spingersi in là sul tema degli eurobond. Nel documento finale del prevertice di ieri si propone, tra l'altro, una tassa europea sulle transazioni finanziarie che potrebbe dare un gettito di 100 miliardi di euro l'anno. Pse e progressisti chiedono anche i project bond e la separazione fra banche commerciali e banche di investimento. Il preambolo del documento, infine, invita la Ue a riallocare «tutti i fondi disponibili» per la formazione e l'occupazione giovanile. Mentre la priorità deve riguardare «la crescita»

...
Il leader Pd: «Tutte queste proposte non comportano azzardi morali, né che si facciano regali»

...
Proposta una tassa sulle transazioni finanziarie oltre ai project bond. Priorità, il lavoro



Legge elettorale? No premi di coalizione

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Con questa destra è però davvero arduo mantenere saldo un principio base della politica che, oltre al conflitto aperto, prevede anche il tempo della contrattazione per intervenire, con alcuni ritocchi concordati, su istituzioni che mostrano segnali di usura.

Il fatto è che, dopo il baratto sconio tra Senato federale e presidenzialismo, la via del dialogo in aula per rottamare una mostruosità giuridica come il Porcellum pare ostruita. A destra non ci sono degli interlocutori credibili, che pensano in termini di sistema. Innescare la bomba del presidenzialismo a pochi mesi dalla scadenza naturale della legislatura è la prova della mancanza completa di una cultura dello Stato nelle forze orfane

del defunto «asse del Nord». Sostenere che il presidenzialismo si può innestare nella Costituzione vigente in appena sei mesi di lavoro forzato, e poi proporre uno scambio con la sinistra che prevede la gentile concessione del doppio turno elettorale, è un ennesimo indizio di sfrontata improvvisazione istituzionale.

È del tutto evidente che il presidenzialismo, da imporre con la provocazione di un emendamento, rompe tutti gli ingranaggi del sistema costituzionale vigente. L'investitura plebiscitaria di un capo priva la Repubblica di un prezioso momento di equilibrio super partes. Offrire, come ricompensa ai soccombenti custodi della Costituzione, la promessa dell'adozione del doppio turno elettorale in cambio di un loro benevolo lasciarsi passare, è una scempiaggine. Non esiste alcun nesso stringente tra la formula di traduzione dei voti in seggi parlamentari e il

Bersani: «Bene Vendola, la sinistra apra ai moderati»

● **Il leader del Pd: «Apprezzabile la disponibilità ad allargare l'alleanza. Nel costruire l'alternativa vanno coinvolte tutte le energie positive del Paese»**
 ● **Fioroni: «Le primarie? Evitiamo il boomerang»**

VIRGINIA LORI
 ROMA

«Quelle sentite dal leader di Sel sono parole apprezzabili che consentono di proseguire con decisione un lavoro di costruzione di alternativa per il Paese». Così Pier Luigi Bersani commenta l'intervista di Nichi Vendola, pubblicata ieri su *L'Unità*, in cui spiegava di non aver «mai posto obiezioni alla prospettiva di un allargamento della coalizione di centrosinistra o di un punto di compromesso con i cosiddetti moderati», a patto di impegnarsi, per prima cosa, a «ricostruire il centrosinistra».

«È giusto, come dice Vendola, partire dalla crisi che sta colpendo l'Europa e l'Italia e da un confronto largo, ampio su un progetto di ricostruzione democratica e civica. È esattamente que-

sto che intendo - ha continuato il segretario del Pd - quando propongo una carta di intenti capace di coinvolgere i progressisti e i democratici italiani». E proprio questa, secondo Bersani, deve diventare l'occasione per coinvolgere tutte le energie positive del Paese, per «costruire un centrosinistra di governo, anche attraverso l'appuntamento di partecipazione delle primarie, aperto al dialogo e alla collaborazione con quelle forze moderate di ispirazione europeista e costituzionale».

Intanto, se da una parte il leader di Sel ha parlato anche del «deficit di dialogo, di tessitura comune» tra il centrosinistra e Di Pietro - con il quale «ci sono cose che non condivido», ha detto - dall'altra prosegue chiaramente il confronto con il leader dell'Idv. Tanto che per oggi pomeriggio, alla Camera,

è fissato già l'appuntamento per una conferenza stampa, presenti gli stessi Vendola e Di Pietro, non a caso intitolata «Costruire l'alternativa per cambiare l'Italia». Un incontro in cui, a quanto pare, si parlerà di come tenere in vita la foto di Vasto. Negli ultimi giorni il governatore della Puglia ha intensificato la comunicazione con l'Italia dei valori, anche per evitare che cresca la distanza tra il Pd e Di Pietro. Ma l'apertura ai moderati può entrare in contraddizione con l'alleanza aperta a Di Pietro. La partita resta aperta e, al momento, è condizionata anche dai comportamenti nei confronti del governo Monti. All'interno del Pd la questione si intreccia anche con il tema delle primarie.

Il deputato Beppe Fioroni, ad esempio, osserva che oggi c'è di nuovo la possibilità concreta di costruire una coalizione centrata sull'alleanza tra riformisti e moderati, «con la prospettiva di trovare una convergenza programmatica anche con una sinistra responsabile e di governo come quella di Vendola». In un'intervista Fioroni esprime il suo consenso a un'alleanza



...
Il governatore della Puglia assicura: niente veti sull'Udc. Ma intensifica il dialogo con Di Pietro

con l'Udc, ma mette in guardia dal rischio che le primarie possano «rovinare tutto». Lo stesso Vendola, nel colloquio con *L'Unità*, aveva rimarcato i suoi dubbi su quelle consultazioni: «Se sono il congresso del Partito democratico - aveva detto - io sono semplicemente curioso di attendere l'esito. Se l'opzione è tra un Pd socialdemocratico e un Pd liberista sono interessato a un'alleanza con la prima ipotesi e mi sento alternativo alla seconda». «Abbiamo tutti lavorato sodo - nota adesso Fioroni - per trovare una condivisione tra Pd, moderati e Vendola. Evitiamo che queste primarie, trasformandosi in una conta interna, diventino un boomerang per mandare all'aria tutto». «Casini - prosegue Fioroni - rischia di sentirsi estraneo a questo processo e Vendola e le liste civiche di sentirsi escluse per eccessivo protagonismo del Pd». Allo stesso tempo Fioroni ammonisce: dentro al Pd vanno «evitate le diaspore dei cattolici. Lo dico a Rosy Bindi, a Letta, Franceschini e tanti altri: basta dividerci tra di noi, altrimenti siamo destinati all'irrelevanza dei cattolici in politica».